

le nostre uscite

BARIANO – L'INCORONATA- ROMANO DI LOMBARDIA:

domenica, 8 aprile 2018

Un bel sole illumina il nostro trasferimento in auto verso il Fosso bergamasco. Prima tappa: il **Convento dei Néveri a Bariano**. In questo piccolo borgo, grazie alla devozione cristiana, si sono conservate **le vestigia di una ricca villa romana**, forse appartenuta a pagani convertiti, cui, nel tempo, si accostò un monastero, che, dal 1480, vide insediato l'ordine dei Padri Carmelitani, che nel XVI secolo ebbe risonanza europea. Nel piccolo **mausoleo**, l'edificio più antico, ci accolgono, affrescate, figure precristiane/paleocristiane, personaggi biblici, santi medievali, ex voto dedicati alla Madonna. Usciti nel corridoio sulla sinistra del mausoleo, grazie a una moderna protezione trasparente, un **ottimo restauro recente** ci fa camminare sopra **tombe romane e longobarde**, scavate sotto il pavimento della **chiesa plebana di Santa Maria** (IX sec.). Nei **chiostri** dell'ex convento troviamo felicemente accostati l'antico e il moderno, perché la famiglia Suardi, finanziatrice dei restauri, ha saputo collocarvi gli ambienti del proprio "prezioso" ristorante, dando rilievo anche alle antiche vestigia.

L'Incoronata, quasi a Martinengo, ci apre le porte per mostrarci un interno, originale e con divisorio, di una chiesa francescana, ornato da preziosi **affreschi quattrocenteschi** attribuiti al **Maestro di Martinengo**, lo stesso che avevamo conosciuto nell'ex Convento delle Clarisse di Martinengo. Anche questa chiesa fa parte di una fondazione del Colleoni, monastero maschile francescano, consacrato un anno dopo della morte del suo fondatore (1476). La conservazione attuale di questi beni antichi si deve all'attività educativa della **Congregazione della Sacra famiglia**, che negli edifici conventuali annessi alla chiesa accoglie, nell'istruzione paritaria, quasi mille giovani in età dalla scuola materna fino alla media inferiore. Un gioiello d'arte e di impegno socio-culturale.

A Romano di Lombardia, appartenuta al feudo quattrocentesco del Colleoni ritroviamo l'integra Rocca quadrata, con la possente torre in cui alloggiava il signore. Nella vicina **piazza Grande** ammiriamo il **palazzo della Ragione**, tuttora sede del consiglio comunale cittadino, al cui fianco si apre una via fiancheggiata da una doppia serie di portici. Quelli sulla sinistra, denominati **della Misericordia**, si devono al Colleoni. Vi si affacciano negozi moderni, nel contenuto, che hanno conservato l'antica impostazione architettonica medievale. Al culmine di un arco a metà dei portici di destra: **lo stemma** del potente feudatario. La via conduce alla conservata **porta Brescia**, sul cui arco, all'esterno, ammonisce **il leone di San Marco**.

Nativo di Romano fu il **tenore Rubini**, celebrato interprete dei *Puritani* di V. Bellini. Abbandonata la gloriosa carriera, l'artista si fece costruire un bel palazzo neoclassico- nelle vicinanze della Rocca - oggi sede del museo a lui dedicato. Nelle due sale più ampie del piano terra, quella della musica e quella del bigliardo, il Rubini si intratteneva con i suoi ospiti.

Affiancata al palazzo della Ragione, nella piazza Grande, si erge maestosa nella sua veste settecentesca, la **chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta e San Giacomo Maggiore**, progettata dall'architetto romanese **Giovanni Battista Caniana**, autore anche del **paliotto** in legno intarsiato dell'altare della Misericordia, che copre una prodigiosa riproduzione, sempre in legno intagliato, della grande Crocifissione del Tintoretto (Scuola di san Rocco- Venezia): una meraviglia che ci lascia a bocca aperta anche dopo aver ammirato la pregevolissima *Ultima cena* di Giovan Battista Moroni (1520-1578), del primo altare a sinistra della vasta navata della chiesa.

Accanto alla prepositurale, più arretrata rispetto alla piazza grande, si trova la chiesa (1506) dedicata al protettore di Romano, **san Defendente**. Ne abbiamo ammirate le decorazioni interne e in particolare due dei quadri: il trittico di Aurelio Gatti, detto il Soiaro (1556-1602) e la lunetta di Andrea Pozzo (1642-1709), dedicata alla Dottrina cristiana, collocata sopra l'omonimo altare.

Sul lato opposto della piazza abbiamo concluso la nostra escursione con il rituale dell'happy hour, ideale per lo scambio delle impressioni. **Ma è la grandezza del potente Colleoni** che non tramonta col passare dei secoli, e dire che non abbiamo visitato che una parte dei possedimenti e dei territori che gli appartennero. Sembra quasi che la grande energia esplicata dal Colleoni, non solo come condottiero, ma anche come organizzatore della vita nel suo vasto feudo, si rifletta ancora nelle popolazioni attuali dei territori da lui governati.

Isabella